

I RICERCATORI DI FACOLTÀ LETTERE E FILOSOFIA

I sottoscritti ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, riunitisi in assemblea il giorno 10 febbraio 2010 per discutere il **Disegno di Legge contenente Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario**, attualmente in discussione presso la VII Commissione del Senato con atto N. 1905, esprimono crescente apprensione e preoccupazione per le scelte che il governo annuncia di voler intraprendere in relazione alla riforma dell'Università italiana.

I contenuti del DDL, che avranno maggior impatto sui ricercatori, sono:

- **La scomparsa del ruolo ricercatore a tempo indeterminato**, sostituito da un contratto di ricercatore a tempo determinato (3+3); le uniche due figure con contratto a tempo indeterminato saranno i professori associati e ordinari.
- **L'assenza di credibili meccanismi per risolvere il problema del precariato**, stante la coesistenza, insieme alla figura del ricercatore a tempo determinato, di tutte le altre forme contrattuali pre-ruolo e il persistere di tagli ai finanziamenti che rendono improbabile un significativo reclutamento di ricercatori a tempo determinato.
- **Il confinamento per gli attuali 25500 ricercatori in una sorta di limbo da cui sarà molto difficile uscire**. Infatti, alle vigenti limitazioni del turn over, si aggiunge la previsione di riservare 1/3 dei posti per associato per le chiamate dirette dei ricercatori TD mettendo, nei restanti concorsi, in concorrenza figure dai percorsi professionali diversi e difficilmente comparabili: i più giovani ricercatori TD con gli attuali ricercatori in esaurimento. Una concorrenza che rischia di vertere su elementi soggettivi e arbitrari che nulla hanno a che fare con la qualità della didattica o l'effettivo valore scientifico.
- **La revisione infine del trattamento economico dei professori e ricercatori già in servizio**, con la trasformazione degli scatti biennali in triennali e l'eliminazione della ricostruzione di carriera per i docenti assunti ai sensi del DDL.

Le norme prefigurano dunque un inevitabile conflitto tra le legittime aspettative di carriera dei ricercatori in ruolo e la necessità di favorire l'ingresso dei giovani ai ruoli accademici. Soprattutto in considerazione dei gravissimi tagli ai bilanci determinati dall'attuale governo che renderà irriversi i bandi di concorso nei prossimi anni.

Le regole e i vincoli posti dal DDL appaiono, oltre che eccessivamente cavillosi, fortemente discriminatori e iniqui nei confronti degli attuali ricercatori che, entrati per concorso in un ruolo interamente dedicato all'attività di ricerca, oggi svolgono, oltre ai compiti di didattica integrativa loro preposti, anche i compiti aggiuntivi che nel corso degli anni si sono resi necessari per sostenere l'offerta didattica delle Facoltà.

Ponendo, peraltro, in secondo piano l'attività di ricerca che dovrebbe invece essere un elemento qualificante del ruolo dei ricercatori universitari e del sistema universitario nel suo complesso. Tale contributo all'attività di docenza viene, peraltro, istituzionalizzato nelle indicazioni contenute nella circolare ministeriale del 4/09/09, prot. N. 160, circa la ridefinizione dei requisiti minimi dei corsi di laurea, dove è disegnato uno scenario nel quale i ricercatori costituiscono circa il 40% del corpo docente, assumendo i doveri dei professori senza goderne diritti e prerogative.

Pur condividendo l'esigenza di una profonda riforma del nostro sistema universitario, crediamo che questa non possa e non debba avvenire a scapito delle giovani generazioni e di noi ricercatori. L'università non si riforma a costo zero, senza cioè un rilancio dei finanziamenti, che sono ancora lontani dai livelli degli altri Paesi OCSE.

Pertanto, i ricercatori presenti decidono di avviare una forte protesta nei confronti delle politiche del governo, alla quale invitano i colleghi tutti ad aderire, con forme che ritengono debbano essere largamente condivise al fine di favorire la partecipazione più ampia dell'intero corpo docente e ricercatore d'Ateneo e degli studenti. In tal senso, essi si impegnano a convocare una assemblea pubblica nella Facoltà di Lettere e Filosofia per discutere delle forme di lotta da intraprendere. Convinti infine della necessità di continuare ad informare sui reali contenuti di disegno di legge (troppo spesso presentato in maniera compiacente), sulle politiche del governo su Università e Ricerca, sulla condizione dei ricercatori nel nostro Ateneo, e più in generale sul misconoscimento del ruolo e l'importanza della ricerca e della cultura nella nostra società. Intendono dare avvio ad un Osservatorio d'Ateneo aperto al contributo di tutti i colleghi dell'Ateneo, impegnandosi ad organizzare un incontro aperto in Facoltà sul Disegno di Legge Gelmini **per il prossimo 26 febbraio**.